

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCCV.

1908

---

SERIE QUINTA

---

RENDICONTI

---

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

---

VOLUME XVII.

1° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1908

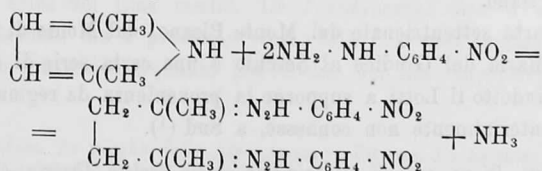
Quindi la determinazione di  $f$  può ridursi a quella di una  $F$  soddisfacente a (20), e di queste se ne possono formare di natura molto generale; p. es. prendere per  $F$  una funzione di  $t^c$ , la quale resta appunto inalterata mutando  $t$  in  $t^3$  e  $c$  in  $\frac{c}{3}$ .

Chimica. — *Sopra una trasformazione del dimetilpirrolo.*  
Nota del Corrispondente A. ANGELI e G. MARCHETTI.

In una Nota comunicata recentemente a questa Accademia <sup>(1)</sup> abbiamo dimostrato che gli eteri dell'acido formico reagiscono sopra l' $\alpha$ -metilindolo per dare un prodotto che è identico ad una sostanza che Plancher e Ponti <sup>(2)</sup> prepararono per la prima volta dallo stesso indolo per azione del cloroformio in presenza di potassa. La nuova sintesi rende molto probabile che si tratti di un derivato ossimetilenico, ed in tal modo si spiega anche per quale ragione esso non reagisca con la biossiammoniaca per dare l'acido idrossam-mico corrispondente.

Ciò basta per il nostro scopo e non è nostra intenzione di proseguire nello studio di questi derivati. Accennammo pure brevemente che dal miscuglio proveniente dall' $\alpha$ - $\alpha$ -dimetilpirrolo ed etere formico, per azione della *p*-nitrofenilidrazina si otteneva piccola quantità di un idrazone, il cui contenuto in azoto corrisponde a quello del derivato ossimetilenico, derivato che non riuscimmo ad isolare in causa della tenue quantità di prodotto di cui potevamo disporre.

Nel mentre però le proprietà dei derivati ottenuti per le due differenti vie dal metilindolo sono le stesse, nel caso del dimetilpirrolo vi è qualche discordanza, come ci risulta da una comunicazione privata che gentilmente ci fornì il prof. Plancher stesso e perciò noi abbiamo eseguiti alcuni saggi allo scopo di chiarire questo punto e di trovare la causa cui è dovuta la differenza in parola. Bisogna notare che il prof. Plancher è partito da un prodotto puro, mentre invece noi, come si è detto, facemmo reagire la *p*-nitrofenilidrazina sopra il miscuglio che contiene ancora del pirrolo inalterato; e sebbene prima d'ora, a quanto noi si sappia, non sieno state eseguite esperienze in questo senso, non si poteva escludere che il pirrolo subisse un processo di idrolisi, con apertura del nucleo:



<sup>(1)</sup> Questi Rendiconti, vol. XVI, 2° sem., pag. 790.

<sup>(2)</sup> Ibid., vol. XVI, 1° sem., pag. 130.

analogo a quello scoperto dal prof. Ciamician per il caso dell'idrossilammina, e che il prodotto finale fosse anche da considerarsi come il *p*-nitrofenilidrazione dell'acetilacetone il cui contenuto in azoto (21,8%) per un caso fortuito corrisponde anche a quello del nitrofenilidrazione della dimetilpirrolaldeide (21,7%).

L'esperienza ha giustificata la nostra previsione e facendo reagire, a parità di condizioni, la *p*-nitrofenilidrazina sopra il dimetilpirrolo si ottiene un prodotto il quale ha i caratteri di quello da noi precedentemente descritto e che perciò con tutta probabilità si deve riguardare come il nitrofenilidrazione dell'acetilacetone.

Al pari dell'idrossilammina quindi, anche le idrazine sono in grado di idrolizzare il dimetilpirrolo per trasformarlo negli idrazoni del chetone da cui il pirrolo stesso si può immaginare derivato.

Geologia. — *Di alcuni carreggiamenti locali recentemente supposti in Italia.* Nota del Socio CARLO DE STEFANI.

I. *Gli strati delle Mulina nel Monte Pisano.*

In questi ultimi tempi è venuta estendendosi in geologia la teorica dei carreggiamenti, cioè della provenienza di estese masse rocciose da lontanissime regioni, per modo che, dove oggi le troviamo, esse sarebbero assai fuori del posto primitivo.

Non accenno per ora alle ipotesi espresse talvolta con poche parole od anche con semplici affermazioni apodittiche sulla provenienza delle montagne Calabresi dalla Sicilia o dal mare Tirreno dell'Appennino settentrionale dalla Corsica, dell'Appennino centrale dalla Bosnia, di tutte le Alpi settentrionali dalla pianura padana.

Non parlo di carreggiamenti supposti per le isole di Sicilia, di Corsica, di Capri, dei quali già altri in parte fece ragione. Accennerò invece ai tre carreggiamenti locali importanti, sebbene in minori proporzioni, supposti ultimamente nelle montagne italiane nel Monte Pisano dal Lotti, nelle Alpi Apuane dal Rovereto, e nella Val D'Ossola, per verità da antico tempo, dal Gerlach, l'ultimo dei quali, anzi, se non erro, è stato la chiave di volta sulla quale, si è fondata tutta la teorica oggi imperante. Comincerò da Sud: cioè dal Monte Pisano.

Nella parte settentrionale del Monte Pisano, dal Monte di San Giuliano e di Santa Maria del Giudice al Serchio è una certa serie di rocce (fig. 1), la quale ha indotto il Lotti a supporre la provenienza da regioni abbastanza lontane, e materialmente non connesse, a Sud (1).

(1) B. Lotti, *Di un caso di ricoprimento presso Spoleto (Umbria)*, (Bull. R. Comm. geol. Vol. XXXVI, pag. 51, 1905). Il ricoprimento di presso Spoleto non esce dal campo delle inversioni comuni all'esterno di ogni catena montuosa.